

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2020

CORTE DI APPELLO DI ANCONA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ORDINE AVVOCATI DI ANCONA

AVV. MAURIZIO MIRANDA

Illustrissimo Sig. Presidente della Corte d'Appello, sig. Procuratore Generale, sig. Presidente del Tribunale e autorità giudiziarie, civili, militari e religiose tutte.

Mai come in questo momento l'inaugurazione del nostro anno giudiziario deve essere un momento per l'Avvocatura per riflettere sulle questioni che interessano tutta la categoria.

Gli Avvocati adempiono al loro ministero quali portavoce di un interesse che trascende il caso singolo e concreto e dunque quali soggetti chiamati a soddisfare i superiori interessi della giustizia, a prescindere da ogni discussione e considerazione di carattere politico alle quali l'avvocatura è e vuole rimanere estranea.

E' dunque doloroso prendere atto del fatto che la difesa dei menzionati interessi superiori ha comportato il trascinarsi della categoria in un agone politico che nulla ha a che vedere con i principi di diritto che discendono dalla nostra carta costituzionale e che rappresentano l'unica luce che illumina il nostro sentiero.

In ragione di questo presupposto non si può che assistere con dolore a quello che rappresenta un vero e proprio attacco all'Avvocatura che non può passare sotto silenzio, ciò in special modo in quanto non si tratta di "chiacchiere da

osteria” liquidabili con il disinteresse che comunque meriterebbero ma si tratta di opinioni disdicevoli, derivanti forse da atteggiamenti ostili mai sopiti, che provengono da illustri esponenti della magistratura che non vedono confinata la loro opinione nelle aule di giustizia – cosa che non renderebbe meno gravi detti atteggiamenti – ma la rendono pubblica mediante una notevole presenza nei luoghi dove l’opinione pubblica si forma.

E non può che formarsi in maniera distorta, non fosse altro per l’autorevolezza – quantomeno formale – che la carica ricoperta riserva a chi intende detrarre, in modo assolutamente ingiustificato, la categoria tutta.

C’è una sottile linea che divide l’opinione dall’aggressione, linea che in questi ultimi tempi è stata troppe volte oltrepassata.

E di cosa può essere ritenuta responsabile l’Avvocatura, cosa può aver indotto illustri giuristi a prendere le armi nei confronti della categoria?

Evidentemente la ragione di tanto livore va cercata, da ultimo, nella questione della sospensione della prescrizione e nel fatto che la posizione assunta dall’Avvocatura è forse scomoda a molti.

Siamo forse rei di aver manifestato il nostro pensiero in maniera serena, partecipando alla maratona oratoria al cospetto della Corte di Cassazione organizzata dall’Unione Camere Penali Italiane, evidenziando in maniera scevra da qualsiasi appartenenza politica (come deve essere) le tante, troppe discrasie e distorsioni che la riforma comporta.

Siamo forse rei di aver affermato con una sola voce che è ora di dire basta a

riforme disorganiche e spezzettate che non portano alcun beneficio ai cittadini – siano essi imputati o persone offese – e che rappresentano una vera e propria compressione di ogni garanzia costituzionale, perpetrata in maniera incauta ed ingiusta in nome di un giustizialismo che mira a soddisfare la parte peggiore dell'essere umano.

Siamo forse rei di essere stanchi di sedicenti riforme nelle quali è sempre previsto che non si verifichi un aumento di spesa pubblica, quasi fosse una vergogna per uno Stato civile e di diritto degno di questo nome investire nella giustizia.

Se questa è la nostra colpa, allora siamo ben lieti di portarne il peso.

Ma riteniamo che la libertà del nostro pensiero non possa consentire a nessuno, tantomeno ad un rappresentante della giustizia, di qualificare l'Avvocato come un nemico del processo e della giustizia, un soggetto da colpevolizzare e privare di ogni libertà di azione mediante previsioni di solidarietà con la parte soccombente, un soggetto che tende solo a lucrare dall'applicazione distorta degli istituti che lo Stato mette a disposizione dei cittadini meno abbienti per consentire loro l'esercizio del diritto costituzionale alla difesa, istituti peraltro evidentemente non perfettamente noti a chi li invoca ad altrettanto evidente sproposito.

Dimentica, chi lancia queste idee, che la nostra tradizione giuridica è figlia di una storia millenaria ed ha fatto tesoro dell'orrore della dittatura ed invita dunque a prendere a riferimento sistemi giuridici privi della nostra cultura e che

si elevano a poco più del processo di piazza, in un giudizio rimesso al volere del popolo sovrano e sottratto al necessario tecnicismo che rappresenta la vera chiave per ottenere il giusto bilanciamento tra la colpa e la sanzione.

E' ovviamente doloroso.

Ma è ancor più doloroso vedere come la Magistratura vera, quella con la M maiuscola, non si sia sollevata di indignazione nei confronti di tali esternazioni, non tanto per difendere l'Avvocatura – che può benissimo difendersi da sola – quanto per difendere quegli ideali di giustizia che sono certamente comuni ad entrambe le categorie.

A ciò si aggiungono ulteriori espressioni sprezzanti del ruolo dell'Avvocato da parte di rappresentanti di vertice delle istituzioni che mostrano una scarsa conoscenza del diritto, degli elementari principi del dolo e della colpa, e che non esitano a sacrificare i già richiamati principi costituzionali sull'altare del facile populismo.

Non mancano esempi negativi neanche nella stessa Avvocatura, quando accade che anche nostri esponenti – forse più illustri accademici che difensori – tacciano la categoria di far ricorso a strumenti dilatori volti ad aggirare e dunque eludere la stessa funzione del processo.

E allora non resta che protestare, come stiamo facendo anche ora in questa sede, davanti a questo palazzo insieme alla Camera Penale di Ancona e a tutte le associazioni professionali della nostra categoria, protestare nella maniera più civile possibile mettendo in gioco la nostra stessa professione, dedicando il

nostro tempo e le nostre forze alla battaglia per la difesa dei diritti di tutti, anche di quei detrattori che un simile sforzo non meriterebbero.

Comunque per noi non è un sacrificio dare voce alle esigenze dei cittadini e lo facciamo sempre, anche in questa nostra realtà locale.

In particolare, è con orgoglio che posso affermare che oggi come non mai la nostra avvocatura è unita in un'unica voce e pronta ad evidenziare le grandi e piccole disfunzioni che ostacolano non solo la nostra attività professionale ma anche il cammino stesso della Giustizia.

E' per questo che siamo diventati parte attiva nelle questioni che attengono alla carenza di personale di Uffici di importanza fondamentale per il funzionamento dell'intera macchina giudiziaria.

Non è più tollerabile che ci siano vacanze ormai croniche nella dotazione degli Uffici, ed è altrettanto intollerabile il costante e perdurante silenzio di chi sarebbe tenuto a consentire il rispetto delle previsioni della pianta organica.

Non è tollerabile che le cancellerie civili continuino a registrare una continua riduzione del personale che costringe ad accorpate più funzioni presso un unico ufficio e sulle spalle di una persona sola, come pure non è tollerabile una cronica carenza di funzionari amministrativi.

A breve si ridurrà per pensionamento anche il numero degli Ufficiali Giudiziari ed all'orizzonte non appaiono previsioni di nuove assunzioni.

La Procura Generale della Repubblica ha un organico incompleto e destinato ad essere ancor più spoglio sempre per imminenti pensionamenti cui non

seguono contestuali immissioni in servizio.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale ha una vacanza rispetto alla pianta organica di quasi il 40%, evidenza insostenibile per un Ufficio con funzioni distrettuali.

Non è più tollerabile che le carenze di organico costringano ad aperture degli sportelli a piccoli sprazzi, con orari che rendono impossibile l'accesso agli atti e le consultazioni dei fascicoli, soprattutto quando ciò riguarda uffici di rilievo regionale cui accedono colleghi provenienti anche dagli altri Fori.

La carenza di organico è un male che veramente affligge tutti gli Uffici giudiziari di questo distretto ed è con evidenza una delle ragioni, forse la più importante, che non consente ad alcun tipo di processo – civile o penale - di procedere con la celerità che la Costituzione impone.

Nell'attesa ormai interminabile dell'istituzione del Tribunale della Famiglia, si assiste ad una vera e propria implosione della giustizia minorile, fiore all'occhiello dell'ordinamento italiano.

Le carenze di organico del Tribunale per i Minorenni sono state addirittura oggetto di recenti notizie di stampa da cui emerge una situazione assolutamente desolante che deriva dalla mancanza di personale e che è certamente aggravata dall'assenza di procedure per la realizzazione di un processo telematico, la qual cosa impedisce la salvaguardia dei diritti di coloro che rappresentano il futuro del paese.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni soffre

dell'identico problema ed è gravata di un carico di lavoro che fa emergere una carenza di organico anche per quanto riguarda il personale della magistratura.

E, per concludere, il Tribunale di Sorveglianza – altro ufficio che ha competenza distrettuale per tutta la regione – attende da un anno la nomina di un Presidente effettivo ed è affetto anche esso da una gravissima carenza di personale.

Non è tollerabile che un qualsiasi ufficio giudiziario riesca a svolgere la propria attività solo grazie alla buona volontà di chi è costretto, per spirito di abnegazione, a sopperire a vuoti che non possono più attendere di essere colmati.

Questa Avvocatura ha fatto e continua a fare molto per prestare la propria opera al fine di avere un andamento degli Uffici che sia ottimale ed ordinato, con un grandissimo sforzo che va al di là dei propri compiti.

Ma dobbiamo però registrare che tanta disponibilità non è corrisposta.

Mi riferisco in particolare ai nostri colleghi che – investiti della qualità di Pubblico Ufficiale e della responsabilità che ne consegue – prestano la loro attività quali curatori fallimentari, delegati alle vendite, custodi giudiziari e che non vedono alcun riscontro ai problemi che gli stessi – anche per il tramite dell'Ordine professionale - continuano ad evidenziare e ad affrontare.

Ciò nella totale indifferenza dell'Ufficio con il quale dovrebbero avere un dialogo continuo e che invece non ritiene di dover dare alcun ascolto alle loro richieste, giuste legittime e giustificate.

Siamo pronti ad ogni sforzo, anche grandissimo, confidando che le nostre

azioni possano essere riconosciute e possano condurre a perseguire uno scopo che sappiamo essere comune: la tutela del cittadino in ogni sua possibile declinazione.

Ma ci aspettiamo anche un grande cambiamento, ormai necessario se si vuole continuare a mantenere aperto un dialogo la cui chiusura non potrà che essere un grave danno proprio per quegli interessi superiori e comuni che tutti serviamo.